



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 16

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**COMITATO PER LE QUESTIONI DEGLI ITALIANI  
ALL'ESTERO**

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE POLITICHE RELATIVE  
AI CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO**

19<sup>a</sup> seduta: mercoledì 29 giugno 2011

Presidenza del presidente FIRRARELLO

**I N D I C E****Audizione di rappresentanti di Rai Internazionale**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 8, 15	<i>RENZONI</i> .....	Pag. 4, 9, 11 e <i>passim</i>
* FANTETTI (PdL) .....	8		
* GIAI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE- PLI) .....	11		
GIORDANO (PdL) .....	10		
* MICHELONI (PD) .....	12, 14		

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Daniele Renzoni, direttore responsabile di Rai Internazionale.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,30.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione di rappresentanti di Rai Internazionale**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani residenti all'estero, sospesa nella seduta del 15 giugno scorso.

È con grande piacere che do il benvenuto al direttore di RAI Internazionale, Daniele Renzoni, che ringrazio anche per aver accettato l'invito a partecipare alla seduta odierna nonostante sia un giorno festivo per la città di Roma.

Ricordo che il 9 maggio 2009 abbiamo già audito il dottor Piero Badaloni, nella sua qualità di presidente di RAI International. A distanza di due anni, quindi, dal primo incontro del Comitato con i rappresentanti del servizio informativo pubblico per le collettività italiane all'estero, quella odierna costituisce una preziosa occasione per valutare cosa sia o non sia cambiato in questo arco di tempo e per avere da RAI Internazionale – che è subentrata a RAI International – un'esposizione delle attuali linee editoriali da parte della nuova Presidenza.

Ricordo che nelle missioni che il Comitato per le questioni degli italiani all'estero ha svolto in concomitanza con le riunioni continentali del Consiglio generale degli italiani all'estero, uno dei temi affrontati è stato quello della necessità per le nostre comunità di disporre di informazioni complete e aggiornate sulla cronaca, ma anche sulla politica italiana. Il riconoscimento del diritto di voto per i cittadini italiani all'estero rende infatti imprescindibile la creazione delle condizioni di un esercizio consapevole dello stesso, disponendo di un quadro imparziale e approfondito. Tale problematica si interseca peraltro con quella, molto sentita da parte delle comunità, delle modalità di accesso ai canali televisivi italiani dall'estero, mediante abbonamenti a sistemi satellitari a pagamento.

Ritengo che informazione e cultura siano due facce della stessa medaglia e che pertanto, nonostante la difficile situazione dei conti pubblici italiani e la contrazione della spesa pubblica imposta dall'appartenenza all'Unione europea, la cultura e la diffusione delle notizie debbano essere salvaguardate come settore sensibile. Il confronto con gli altri *partner* europei quanto a stanziamenti dedicati è chiaro indice di tale priorità. Analoga attenzione dovrebbe essere altresì dedicata alla cosiddetta informa-

zione di ritorno, ovverosia all'informazione per i cittadini italiani in Italia su quanto riguarda i nostri connazionali all'estero. La peculiare storia dell'emigrazione italiana infatti fa sì che sussista un preciso interesse al mantenimento del forte legame sentimentale e culturale con i migranti anche di seconda e terza generazione, le più giovani.

Concludo chiedendo ragguagli sull'attività di RAI Internazionale con specifico riferimento al continente dell'America latina, ove è localizzata una comunità italiana tra le più consistenti al mondo.

*RENZONI.* Signor Presidente, anzitutto, ringrazio la Commissione dell'invito perché ritengo sempre utile lo scambio di opinioni e di informazioni su quanto si fa quotidianamente.

Vorrei partire dall'introduzione del presidente Firrarello, in particolare modo quando afferma che la cultura e la diffusione delle notizie debbano essere salvaguardate come settore sensibile. In questo momento si registra una tensione molto alta per quanto riguarda RAI Internazionale, derivante dalla situazione di allerta sui conti pubblici.

La mia direzione è stata caratterizzata da una sequenza continua di tagli, il primo dei quali, quello più consistente, è avvenuto due mesi dopo il mio arrivo, alla fine del 2009: una vera scure (si è trattato di quasi il 50 per cento) proprio quando oramai avevamo avviato progetti e palinsesti sulla base del *budget* precedente.

Come sapete, il nostro bilancio dipende della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento per l'informazione e l'editoria), ragion per cui l'azienda RAI può essere definita l'unico vero canale pubblico, non avendo altri introiti se non quello derivante dalla convenzione con il suddetto Dipartimento, che assicura contributi all'editoria in generale, e non solo in Italia ma anche per gli italiani nel mondo.

Riprendendo le parole del Presidente – dalle quali mi sento rassicurato – ritengo sia necessario salvaguardare l'informazione così come l'intrattenimento attraverso un canale dedicato agli italiani che vivono all'estero. In tal senso, in questi due anni abbiamo cambiato molto la nostra programmazione, quello che in termini tecnici viene chiamato palinsesto.

Presidente, prima che cominciassimo l'audizione, mi ha detto che una delle lamentele di chi vede la televisione fuori dall'Italia è di trovarsi all'ascolto o alla visione di programmi a volte datati (uso questo termine per non usarne un altro). Probabilmente questo accadeva in passato, ma non è più così da quasi un anno e mezzo, il tempo che abbiamo avuto per ristrutturare il palinsesto. Faccio un esempio che vale per tutta la nostra programmazione: noi trasmettiamo su tre canali, uno per le Americhe, uno per l'Africa Subsahariana e uno dedicato all'area dell'Estremo Oriente e dell'Australia. Prendiamo come parametro il canale delle Americhe, dal momento che in generale ci risulta più facile costruire la programmazione sfruttando le sei ore indietro. Ebbene, oggi, mercoledì 29 giugno, a New York, a Toronto, a Montreal, e a Buenos Aires con un'ora di ritardo, stanno vedendo i programmi andati in onda oggi nel nostro Paese. Un esempio per tutti: oggi in quei Paesi si vede «Uno Mattina» andato in

onda stamattina in Italia, e così per tutta la giornata si vedranno tutti i programmi inseriti nel palinsesto del 29 giugno.

I programmi trasmessi sono selezionati utilizzando quale criterio non certo il gusto della direzione ma i dati di ascolto in Italia; infatti, ferme restando ovvie differenze per chi vive da lungo tempo fuori dall'Italia o non è neanche nato nel nostro Paese, si presuppone un gradimento simile. Questo ci consente una scelta più oggettiva possibile senza far entrare in gioco i gusti personali. Oggi quindi possiamo dire che Rai Internazionale è un canale praticamente in diretta.

Nel corso della giornata, però, ci sono programmi la cui trasmissione può slittare di un giorno, come quelli che hanno necessità di essere «ripuliti». Come sapete, infatti, non tutta la programmazione e la produzione delle tre reti nazionali può essere ripetuta, per questioni di diritti internazionali e di ripulitura dalla pubblicità: dobbiamo infatti eliminare tutti i riferimenti che possano destare qualche interesse commerciale, dal momento che la Sipra vende la pubblicità per il territorio italiano e non per tutto il mondo (altrimenti avrebbe altri costi, con diversi sistemi contrattuali). Quando i programmi presentano questo genere di problematiche, subiscono al massimo uno slittamento di 24 ore, ma non si tratta dei cosiddetti programmi della quotidiana (ad esempio «Uno Mattina» e «La Vita in diretta») o di intrattenimento quotidiano (come «Piazza Italia»), che siamo in grado di ripetere immediatamente senza bisogno di aspettare.

Come sapete, un 40 per cento della produzione è specifico di Rai Internazionale e comprende prodotti costruiti appositamente per gli italiani che vivono all'estero: si tratta di prodotti di servizio e intrattenimento, che rendono una rappresentazione dell'Italia di oggi e che vogliono, da una parte, essere di servizio e, dall'altra, rappresentare le nostre eccellenze. Come ho detto più di una volta, quando ho incontrato i rappresentanti delle comunità, abbiamo immaginato prodotti che rendano gli italiani che vivono nel mondo orgogliosi di esserlo e di venire dall'Italia, rappresentando i cambiamenti e la crescita del Paese.

Vorrei poi fare un breve accenno all'informazione di ritorno, che abbiamo introdotto attraverso la Terza rete e il circuito dei programmi regionali. Per il momento, non è stato possibile fare altro: avendo partecipato alle riunioni del CGIE, so benissimo che la richiesta delle comunità italiane all'estero è di essere presenti sulle reti nazionali (Rai Uno e Rai Due). L'azienda ancora non ci ha messo in condizione di esserci, ma abbiamo avviato una nostra presenza attraverso i telegiornali. Prendiamo l'attività di una comunità italiana come Melbourne: come sapete, gli italiani all'estero si riuniscono anche in comunità più ristrette, spesso con il marchio di derivazione (la Campania piuttosto che la Puglia, il Veneto o la Sicilia). L'attività della comunità di cui diamo conto nei nostri programmi viene trasmessa anche nel telegiornale della Campania, se riguarda quella Regione, in quello della Puglia, se riguarda un'attività di pugliesi nel mondo, o in quello della Calabria, e via dicendo. Abbiamo individuato questo sistema, lo dico con tutta franchezza, forzando quel blocco che fermava per le produzioni e le attività degli italiani nel mondo

l'accesso alla programmazione delle tre reti nazionali. Ci siamo riusciti tramite un accordo con la Testata giornalistica regionale, con cui spesso ci scambiamo informazioni: molto spesso italiani che vivono fuori dall'Italia promuovono attività che vengono a svolgere qui, proprio nelle loro zone di provenienza, e che noi raccontiamo nel mondo e facciamo vedere a tutta Italia attraverso la TGR. È ancora un piccolo passo, ma intanto il primo lo abbiamo fatto.

Per quanto riguarda altri due aspetti che lei ha toccato, signor Presidente, il primo dei quali riguarda la cultura e l'informazione, in merito a questo secondo punto bisogna dire che oggi vi sono cinque telegiornali in diretta, a cominciare dalla mattina, fino alla notte. I telegiornali sono distribuiti in modo tale da sfruttare proprio la diretta, a seconda della possibilità di farli incrociare con i fusi orari. Farò un esempio usando sempre il parametro di New York e delle Americhe – e me ne scuso con gli altri, ma lo faccio perché è più facile – dove chi, alle ore 7 di mattina a Toronto o alle ore 9 a Buenos Aires, accendesse la televisione prima di uscire di casa e si sintonizzasse sulla Rai Internazionale vedrebbe il Tg2 delle ore 13. Questo perché quel telegiornale si incrocia con la fascia oraria di quel fuso e quello è un orario per aprire la giornata: così si va avanti usando il Tg2, il Tg3, il Tg1 e Rainews24 la notte, per cinque edizioni al giorno, in modo da avere come in Italia un telegiornale anche alla cosiddetta ora di pranzo e alla cosiddetta ora di cena per aprire la serata, prima dei programmi di intrattenimento che vengono a seguire.

Con la prossima stagione, a partire da settembre, sarà introdotta una novità nella programmazione, volta ad aumentare il numero delle edizioni dei telegiornali. C'è una richiesta di maggior informazione, com'è assolutamente logico e giusto che sia, anche perché quello è l'unico canale che può darla in tutto il mondo. Aumenteremo quindi il numero delle edizioni del telegiornale, anche se qualche comunità su questo è meno d'accordo, perché qualcuno sostiene che già ne trasmettiamo tante. Comunque vediamo e sperimentiamo, magari poi saranno contenti di ricevere più informazione da telegiornale, considerando anche che aumenta sempre più il numero degli italiani che si trovano temporaneamente all'estero, come i viaggiatori, quindi anche in questo caso si tratta di un'operazione di servizio.

La nostra trasmissione è in italiano, perché così deve essere: la ragion d'essere di Rai Internazionale è proprio la promozione della diffusione della lingua italiana nel mondo, quindi – a differenza dei *network* europei internazionali, come la BBC, FRANCE 24, Deutsche Welle o la televisione spagnola, che trasmettono in inglese – trasmettiamo in italiano perché dobbiamo. Saremmo certamente in grado di realizzare un canale in inglese, ma questa è la ragione storica dell'avvio di Rai Internazionale, per la quale abbiamo una convenzione per produrre. Ci sarà quindi un aumento dell'informazione.

Gli approfondimenti dell'informazione ci sono tutti, come i *talk show* delle tre reti (senza bisogno che ve ne ricordi i titoli), da me collocati in seconda serata, tutti alla stessa ora. Anche in questo caso c'è una motiva-

zione: avevamo ricevuto una serie di proteste, perché vi sono programmi che interessano molto una fascia più ristretta dell'ascolto degli italiani all'estero ma interessano meno una fascia più larga. Le ragioni sono molto semplici. Anzitutto, per riuscire a seguire taluni programmi bisogna aver letto i giornali fino alla mattina stessa in cui questi vanno in onda.

D'altra parte, il metodo tutto italiano di fare *audience*, fatto di urla e di accavallarsi di voci, produce difficoltà anche nell'ascolto, dal momento che non tutti all'estero sono in grado di parlare un italiano perfetto, un po' perché lo hanno perso, un po' perché, specie chi è nato e cresciuto all'estero, non lo ha praticato. Comunque sia, nel rispetto di quella imparzialità che – lo ha sottolineato il Presidente – deve essere assicurata, ci sono anche questi programmi e vanno tutti in onda nella fascia di seconda serata. Dopo una prima serata dedicata a programmi di puro intrattenimento, con film e *fiction*, la seconda serata è riservata all'approfondimento.

A partire dal settembre 2010, per la prima volta abbiamo sottotitolato uno dei nostri prodotti di informazione quotidiana, «Magazine Italia», un rotocalco di informazione sul nostro Paese e sulle eccellenze italiane – che va in onda nella fascia pre-serale con sottotitoli in inglese e in spagnolo – specificamente destinato alle fasce più giovani che sono in tal modo agevolate nel seguire i contenuti insieme alla famiglia; un'esigenza questa, che era emersa durante gli incontri con le comunità. Si tratta di iniziative diverse, che non si erano mai viste nei programmi delle tre reti nazionali né naturalmente nei telegiornali, tanto che qualcuno di questi esperimenti è stato ripetuto successivamente nei programmi nazionali.

I prodotti dedicati ai bambini sono purtroppo limitati, soprattutto perché la produzione di cartoni animati – sembrerà strano – è estremamente costosa. Questo tipo di programmazione va in onda per tre quarti d'ora al giorno, pur essendo consapevoli che ce ne vorrebbe di più, trattandosi di un prodotto che aiuta molto i bambini a seguire e a imparare l'italiano.

Vorrei ricordare che RAI Internazionale non è soltanto televisione ma anche radio. Abbiamo un canale radio molto seguito, con una programmazione molto simile a quella della televisione e con prodotti di RAI Internazionale che, anche in questo caso, hanno prodotto informazione di ritorno. Nel programma «Taccuino italiano», partito anch'esso dal settembre 2010 e che viene trasmesso anche su Isoradio, la rete radiofonica italiana che si ascolta sulle autostrade, per esempio, si telefona nelle case degli italiani che vivono all'estero – la radio è soprattutto voce – e si raccontano le loro storie: anche in questo modo abbiamo fatto informazione. Sono piccoli e primi passi nell'attesa di poterne fare di più grandi, anche se questo naturalmente non dipende da noi ma dall'azienda nel suo complesso.

In ultima analisi, ho tenuto appositamente in coda il problema, in questo momento importante insieme alla questione dei conti, relativo alla distribuzione e alla trasmissione del segnale. Ci sono lamentele per come arriva il segnale. Anche se il problema non mi riguarda direttamente poiché dipende da un altro settore dell'azienda, non mi sottraggo da una responsabilità aziendale. Si tratta di una questione aperta e certamente la

tecnologia di cui si dispone potrebbe già da oggi fare molto di più, e lo sollecito quotidianamente alla società che si chiama RAI World, che si occupa della distribuzione del segnale e della commercializzazione del canale. In conclusione, la situazione dei conti pubblici e la distribuzione del segnale credo siano le questioni alle quali bisogna dedicare una particolare attenzione.

PRESIDENTE. Dottor Renzoni, la ringrazio per le informazioni che ci ha voluto rassegnare e, soprattutto, per averci aggiornato sul nuovo palinsesto di Rai Internazionale, che è molto seguito dalla comunità italiana all'estero. In tanti si aspettavano un cambiamento e credo che il percorso avviato consentirà di avvicinare i nostri connazionali alla madrepatria. Le auguro pertanto un buon lavoro.

FANTETTI (*PdL*). Signor Presidente, desidero preliminarmente ringraziare il dottor Renzoni per la sua presentazione. Ho segnato alcuni punti ma vorrei partire dall'ultima sua sollecitazione, incoraggiandola ad essere ancor più esplicito al fine di agevolare un nostro eventuale intervento per RAI World. Possiamo esprimere ogni considerazione di opportunità su questo o quel contenuto ma ciò a nulla vale se la trasmissione del segnale non è all'altezza, nonostante la tecnologia di cui si dispone. Le chiedo pertanto, dottor Renzoni, in quanto interessati a rappresentare le esigenze degli italiani all'estero, come possiamo intervenire per agevolarla in questa battaglia che, lungi dall'essere una mera priorità tecnica, rappresenta una priorità in senso assoluto.

Vorrei chiederle poi, dottor Renzoni, un supplemento di considerazioni in merito al ruolo secondario – parlo da rappresentante degli italiani all'estero, in particolare di quelli nell'Unione europea – che RAI Internazionale riveste, per l'appunto, in Europa. Mi chiedo se e come questo *gap* potrebbe essere recuperato. Anche girando il mondo, mi rendo conto di come la comunicazione istituzionale sia un po' deficitaria, essendo noi parlamentari impegnati nelle attività parlamentari di Camera e Senato, in quanto eletti nella circoscrizione estero. Nello svolgimento di questa nostra attività cerchiamo di ottenere qualche risultato che, a volte, riusciamo a conseguire. Penso, ad esempio, all'importantissima riforma dei COMITES e del CGIE, alla legge sugli incentivi per il rientro dei giovani laureati, all'albo per i funzionari internazionali, così come alle numerose proposte di legge in discussione in questa come in altre Commissioni. In buona sostanza, stiamo portando avanti un'attività parlamentare abbastanza impegnativa che riguarda non solo gli iscritti all'AIRE ma tutti gli italiani all'estero. Vi saremmo per ciò grati se poteste potenziare la comunicazione istituzionale e quella sulle attività parlamentari rivolte alla comunità degli italiani all'estero.

Nel Consiglio generale degli italiani all'estero abbiamo introdotto una rappresentanza delle Regioni, non più di nomina governativa, in modo da favorire quell'interscambio che riteniamo perfettamente coerente con la svolta federalista che vogliamo dare all'organizzazione di questo Stato.



Ciò, anche al fine di utilizzare i *budget* specifici di cui ciascuna Regione in Italia dispone per la comunicazione e per le attività di supporto alle comunità regionali all'estero. Vorrei sapere se avete approfondito questa possibilità. Abbiamo inteso coinvolgere le Regioni più direttamente nel CGIE dal punto di vista istituzionale, in quanto appunto detentrici di tali *budget*, attraverso gli assessori con delega all'immigrazione. Mi chiedo se questo spunto possa esservi di qualche utilità.

Ho notato, infine, l'esistenza di un programma trasmesso da RAI Internazionale intitolato: «Italia chiama Italia» e di un sito internet avente la medesima dicitura. Avete valutato i vantaggi e gli svantaggi di questa duplice comunicazione agli italiani all'estero, una di carattere istituzionale, l'altra di tipo privatistico?

*RENZONI.* Senatore Fantetti, sulla questione della distribuzione del segnale, ho già detto che c'è un problema: oggi il segnale viene portato nei vari continenti, poi viene riportato a terra e ridistribuito da distributori locali. Questo è il sistema sinora adottato. Le nuove tecnologie consentono invece di arrivare direttamente, ma è ancora tutto da fare e il campo è una prateria da esplorare e praticare. Naturalmente, si pone una questione di contratti di distribuzione, ma l'azienda se ne sta occupando.

Ho segnalato questo tema perché presenta le suddette criticità, ma si tratta di una questione non attribuibile a noi, che non siamo quelli che distribuiscono quel prodotto. L'azienda comunque se ne sta preoccupando, perché la cosa si può fare; tra l'altro, un contratto di grande distribuzione è in scadenza e va rinnovato, pertanto il tema è attualissimo.

In Europa non trasmettiamo perché si vedono già tutte e tre le reti nazionali, quindi si tratterebbe di un doppione, anche se manca la parte di nostra produzione, specifica per gli italiani all'estero. Ecco la ragione per la quale Rai non ripete: si tratterebbe di avere un altro canale di distribuzione, i cui costi si accavallerebbero su una trasmissione che già esiste. Oltre al canale televisivo e a quello radiofonico, ne abbiamo uno in *streaming* sul nostro sito internet. In Europa e in tutto il mondo si può quindi seguire il canale delle Americhe, con tutta la nostra programmazione; per come è fatto il nostro sito, è come vedere la televisione; quindi, grazie a questo sistema è possibile vedere tutto anche in Europa.

Per quanto concerne la comunicazione istituzionale, so che il nostro programma «Italia chiama Italia» ha lo stesso titolo di un sito internet, ma il nostro è nato prima e siamo stati copiati. Il programma comunque, che da settembre diventerà quotidiano, riferisce tutte le attività istituzionali dei senatori, dei deputati, del CGIE e dei COMITES. Molti di voi vi hanno già partecipato e vi sono stati invitati. Per ora non abbiamo fatto e non facciamo *talk show*, ma ci siamo riservati di farli in sede elettorale. La vostra attività viene dunque ripetuta e raccontata attraverso questo programma che da settembre diventerà quotidiano.

Siamo prontissimi a stipulare eventuali convenzioni con le Regioni (anzi, ben vengano): se vi saranno fondi da parte loro, attraverso alcune convenzioni potremo realizzare prodotti specifici insieme.

GIORDANO (*PdL*). Signor Presidente, desidero rivolgere il mio saluto al direttore Renzoni, che ho avuto il piacere di conoscere qualche mese fa in occasione di un suo viaggio in Canada, durante il quale credo sia rimasto molto ben impressionato. Vorrei però sentire da lui quale impressione ha avuto da queste comunità che vivono fuori dall'Italia e, in particolare, in Canada. Dottor Renzoni, è riuscito a portare a Roma qualche novità, dopo quell'incontro con le nostre comunità? È stato un viaggio proficuo? Qual è stata la sua impressione generale?

Ho notato che i palinsesti sono cambiati in meglio, anche se purtroppo siamo incappati in una crisi generale proprio nel momento del suo arrivo alla direzione di Rai Internazionale, che peraltro ha anche cambiato il nome (prima era Rai International). Siamo attraversando momenti critici, alla base dei quali vi sono ancora una volta le risorse. Dato che parliamo sempre di questo problema vista la crescente difficoltà nel reperire risorse e investimenti soprattutto in certe realtà (mi riferisco a quella che io rappresento, ossia il Nord-America), non si potrebbero individuare spazi pubblicitari, da trasmettere tra un programma e l'altro, da realizzare con fondi provenienti dalle nostre comunità? Vi sono infatti italiani che vivono fuori dall'Italia e che si sono distinti in diversi settori, che stanzierebbero con piacere fondi propri per pubblicizzare l'attività delle nostre comunità attraverso queste forme pubblicitarie. In quale misura ritiene possibile mettere in pratica la soluzione che le sto ora proponendo?

Con riferimento all'informazione di ritorno, è in atto un cambiamento in bene: se un programma locale, realizzato dalla nostra comunità, ha una certa importanza, viene riproposto anche nelle Regioni di origine delle personalità e delle associazioni che realizzano questi interventi fuori dall'Italia. Siamo però completamente scoperti a livello nazionale. Diciamo sempre che vi è un'altra Italia, fuori dall'Italia, con oltre 60 milioni di italiani che risiedono o vivono fuori dai confini della madrepatria. Non riusciamo mai, però, a far vedere queste nostre comunità, ad eccezione di quando succedono cose poco piacevoli. Dato che si parla sempre di queste cose, non potremmo anche noi parlamentari eletti all'estero fare pressioni sulla Presidenza del Consiglio e sul Governo per capire come procedere al fine di dedicare spazio a quanto accade fuori dal nostro Paese? Parlare è bene ma cercare di avere risposte volte a concludere sarebbe molto meglio.

Vorrei chiederle, dottore Renzoni, ulteriori chiarimenti su altri punti ma, essendo già stati affrontati negli interventi che mi hanno preceduto, vi rinuncerò. Pertanto, concludo augurandomi che continuerete a seguire la strada intrapresa, sebbene con una disponibilità di fondi ancora minore. Avete subito tagli di circa il 50 per cento senza toccare la qualità dei programmi; lo apprezziamo e penso lo abbiano notato anche le comunità italiane che seguono Rai Internazionale. Chiaramente vi è sempre un margine di miglioramento ma – ripeto – bisogna trovare maggiori risorse.

La ringrazio per questa audizione e per quello che potrà fare in più e meglio in futuro. Noi eletti all'estero le siamo vicini e saremo pronti a so-

stenero RAI Internazionale qualora sia necessario intervenire presso il Governo o presso le autorità competenti.

*RENZONI.* Senatore Giordano, certamente si può raccogliere pubblicità localmente. Questa è stata la proposta che ho avanzato presentando un progetto alla SIPRA, la società di raccolta pubblicitaria della RAI.

La vendita di spazi pubblicitari su RAI Internazionale incontra delle difficoltà legate alla diffusione dei programmi in tutto il mondo. Immaginate un grande marchio – faccio un esempio senza usare *brand* – che non ha però la stessa catena di distribuzione in Sud-America piuttosto che in Australia. Ciò fa sì che i marchi locali non siano interessati e che quelli diffusi a livello globale, avendo un loro *budget* pubblicitario presso le case delle aziende locali, preferiscano operare sui canali territoriali. La SIPRA pertanto si è sempre trovata stretta in questa morsa. Ad ogni modo, spero che sulla scorta della mia proposta, già con la prossima stagione, a partire da settembre, ci sarà la possibilità di promuovere e raccogliere pubblicità localmente.

La ricerca di inserzionisti, inoltre, è di difficile gestione contrattuale. Rimanendo al Canada, se si promuove, senatore Giordano, una catena di distribuzione, questa commercializzazione si vedrà anche in Sud-America; è un localismo che sconta il fatto che il nostro canale trasmette nell'intero Continente. Dal punto di vista contrattuale si tratta di questioni complicate per gli inserzionisti. Ad ogni modo, è un tema complesso sul quale stiamo lavorando.

Quanto alle risorse, il piano tendenziale è di ridurle ulteriormente. Abbiamo rinnovato a maggio con il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri la convenzione triennale che, per la prima volta, non prevede più un contributo fisso per tre anni ma una rinegoziazione annuale dello stesso. Tutti conosciamo benissimo la situazione dei conti pubblici e, poiché già dal 2012 corriamo il rischio di un ulteriore ridimensionamento delle risorse a nostra disposizione, una particolare attenzione da parte dei parlamentari eletti all'estero potrebbe essere utile.

Per quanto riguarda l'informazione di ritorno, ho parlato della mia iniziativa.

Sui palinsesti delle reti generaliste forse chi rappresenta l'intera azienda potrebbe darvi risposte più dettagliate. Comunque, è competente nel merito anche la Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi, quindi potrebbe essere quella la sede in cui sollecitare la questione.

*GIAI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI).* Signor Presidente, ringrazio il direttore Renzoni per la sua presenza e per la sua ampia introduzione.

Vorrei sollevare una preoccupazione per le numerose chiusure di sedi RAI, che giornalmente contavano 30 milioni di ascoltatori, in America Latina, ivi inclusa la sede di Montevideo. Ricordo comunque che ciò è av-

venuto l'anno scorso anche in altri Paesi in città come Nairobi, Nuova Dheli, il Cairo, Beirut.

Nonostante il ridimensionamento degli stanziamenti, credo occorra dedicare una specifica attenzione alla qualità della programmazione. A volte si producono programmi costosi che non valgono assolutamente nulla. Sappiamo invece quanto sia importante il tipo di programmazione, soprattutto per gli italiani che vivono all'estero. Posso parlarne per esperienza diretta perché ne ho sofferto: sono emigrante e so bene cosa significhi essere informati giornalmente rispetto a quello che accade nel proprio paese d'origine. Penso, ad esempio, ad un tipo di programma informativo o culturale che entri nelle ambasciate, nei consolati o nelle associazioni anche non istituzionali che hanno però quell'italianità che appartiene alla terza o alla quarta generazione, che dobbiamo curare molto attentamente.

*RENZONI.* La ringrazio per le sue domande, senatrice Giaì. Quando alla chiusura delle sedi che lei ha citato da ultimo, non rientrando queste nella mia competenza, non posso ovviamente rispondere a nome di altri. La chiusura della sede di Montevideo e il ridimensionamento della rete dipendono invece dal nuovo assetto previsto per RAI Corporation, che è in assoluta ristrutturazione essenzialmente per ragioni di carattere economiche; tale profilo, pertanto, non è di diretta attinenza rispetto a RAI Internazionale.

Quanto alla programmazione, i programmi – magari molto costosi a causa dei costi di produzione – sono coperti dagli introiti pubblicitari e dal canone. Questa è la televisione italiana: spesso mi rendo conto che non risponde ai gusti di chi vive all'estero da lungo tempo e probabilmente da lontano ha un'immagine dell'Italia diversa, ma – ripeto – questa è la televisione che si produce in Italia.

*MICHELONI (PD).* Signor Presidente, signor direttore, permettetemi una battuta iniziale. Non so se siano cambiati i nostri gusti o se si sia creata una forbice tra i gusti degli italiani metropolitani e quelli di coloro che risiedono all'estero, ma mi verrebbe spontaneo parlare di un problema di «qualità» della televisione italiana, che è assai diversa da quella di molti altri Paesi in cui viviamo. Purtroppo, credo che la televisione e la politica siano lo specchio del Paese e dovremmo riflettere insieme su questo.

Vorrei rivolgerle molto brevemente una domanda fondamentale. Come le avranno riferito, dottor Renzoni, sono sempre stato molto critico nei confronti di Rai Internazionale. Ritengo tuttavia che – nonostante i «fichi secchi» che le hanno lasciato quest'anno – lei sia riuscito ad organizzare «nozze» che non solo non sono così male, ma addirittura abbastanza digeribili; le faccio pertanto i miei complimenti. Come sa, le ho anche scritto una lettera perché, in occasione del mio ultimo viaggio, sono rimasto particolarmente sorpreso dalle reazioni della gente su un vostro servi-

zio d'informazione che – come le ho scritto – credo vada sviluppato in quanto affronta, a mio parere, un punto importante.

Ciò premesso, vorrei sapere se avete condotto un'analisi di mercato. Durante uno dei miei viaggi in Australia, da abruzzese ho trascorso un *week-end* a casa di un dirigente di un'associazione di abruzzesi all'estero. La domenica, quando sono arrivati i suoi figli, abbiamo trascorso la giornata con la televisione accesa, sintonizzata su Rai Internazionale. Da buoni Italiani si parlava e, quando ai figli ho chiesto se guardassero regolarmente quel canale, questi sono scoppiati a ridere, rispondendomi che la domenica pranzano con la televisione accesa, ma non guardano mai le trasmissioni. Non penso di essere capitato in una famiglia strana, mi sembra, anzi, normalissima. Mi interesserebbe sapere, allora, se disponete di dati certi sull'indice di ascolto di quel canale.

Sull'informazione di ritorno, lei ha prima richiamato la Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi. Nel 2006, facevo parte di quella Commissione e presentai un emendamento sul contratto di servizio con la Rai con il quale si chiedeva formalmente l'impegno di quest'ultima sull'informazione di ritorno. Ricordo ai colleghi che su quell'emendamento – la cui approvazione da parte della Commissione non era affatto scontata – vi fu un ampio dibattito, al termine del quale si scelse di utilizzare RAI Tre per trattare anche dell'informazione di ritorno. È inutile sognare che Rai Uno e Rai Due investano spazi e risorse per gli italiani all'estero, perché così non sarà mai: in politica ci vuole realismo. Resto anzi convinto di quella scelta perché penso che trasmettere su Rai Uno e su Rai Due non sia poi così efficace. Se si riuscisse a sviluppare maggiormente il lavoro iniziato adesso da Rai Internazionale sul canale regionale, forse otterremmo risultati migliori in termini di comunicazione.

Mi sembra strano prendersela con la Rai per il fatto di non essere presenti nell'informazione come rappresentanti del collegio estero. Siamo 18 parlamentari di tutte le forze politiche, dunque non faccio un discorso di parte. Quante volte e quando i nostri rispettivi partiti hanno dato riscontro del nostro lavoro nei canali d'informazione italiana? Se non c'è qualcuno che si associa a Scilipoti o a Pallaro che fa del teatrino, di noi non si parla. Eppure, con quest'ultimo signore ho vissuto una legislatura qui in Senato e posso assicurare che non vi è stato un solo voto in cui lui sia stato determinante. Ciò nonostante, era l'unico parlamentare ad avere accesso alla Rai e se ne riportavano anche determinate motivazioni. Ciò dimostra non solo la povertà della Rai in Italia ma anche che il giornalismo italiano non è equiparabile ai lavoratori italiani che, andando all'estero, fanno apprezzare il nostro Paese. Non credo, infatti, che i nostri giornalisti Rai siano tutti esportabili.

Desidero infine ringraziarla, dottor Renzoni, per gli sforzi che sta compiendo: i «fichi secchi» saranno ancora minori, ma mi auguro che riuscirà a moltiplicarli, anche se non mi aspetto grandi risultati.

*RENZONI.* Signor Presidente, senatore Micheloni, in genere i «fichi secchi» sono buoni, quindi speriamo di riuscire a farci almeno un buon

dolce, anche se piccolo. L'impegno naturalmente continua, è fuor di dubbio, e la ringrazio anche di aver ricordato la lettera che mi ha scritto.

Come ho già detto prima dando un'altra risposta, nel nostro programma «Italia chiama Italia» raccontiamo l'attività dei 18 parlamentari del collegio estero, che potrebbe certo essere raccontata più estesamente dal complesso della Rai, anche in altri programmi – ad esempio quelli dedicati ai servizi parlamentari –, i quali però sono prodotti di un'altra parte dell'azienda, della quale non rispondo. Per quanto possibile, comunque, facendo diventare quotidiano il programma «Italia chiama Italia», speriamo nelle vostre sempre crescenti collaborazione e partecipazione, che chiediamo fin da adesso in questa sede, perché sarebbero importanti e utili per noi, al fine di far conoscere il lavoro che portate avanti.

Conosco certamente la vicenda del 2006 e della Commissione di vigilanza Rai, da lei richiamata. Purtroppo, da allora l'azienda non ha prodotto novità, mentre con questa gestione ne abbiamo introdotta una, ancorché piccola, e ho già formulato un'altra ipotesi, per la quale sto aspettando una risposta. Nel 2006 quando la Commissione di vigilanza se ne occupò, i canali della televisione erano solo tre, oggi, con il digitale, sono dodici. Mi sono quindi proposto di entrare perlomeno in uno dei canali digitali oggi in via di allestimento che hanno ancora spazi aperti da riempire; l'ho già fatto e sono in attesa di una risposta, che in questo caso spero sia positiva. Abbiamo già alcuni prodotti, come appunto il programma «Italia chiama Italia», che se potessero essere trasmessi su uno dei canali digitali in Italia darebbero già un primo buon risultato. Ripeto, sono ancora in attesa di una risposta ed è per questo che non ne ho parlato prima; preferisco parlare delle cose già fatte, ancorché siano tanti i progetti in cantiere, anche se rientranti sempre nell'ambito di quel cestino di «fichi secchi», citato dal senatore Micheloni.

Quanto al *target* di ascolto, sappiamo benissimo che il nostro pubblico è di età medio-alta e che certamente i giovani sono più distanti da Rai Internazionale. Per questo motivo abbiamo introdotto per la prima volta in un programma la sottotitolatura in inglese e in spagnolo immaginando di invogliare il pubblico più giovane che potrebbe avere difficoltà di comprensione della lingua. A scontare questo problema, però, è la televisione italiana nel suo complesso che, avendo anche in Italia un pubblico di età medio-alta, non riesce a intercettare l'ascolto dei giovani. Di conseguenza, i prodotti che ripetiamo nel mondo sono di questo livello.

MICHELONI (PD). È una speranza per il Paese.

RENZONI. Purtroppo è un problema che esiste qui: mentre facciamo programmi di servizio per le comunità di italiani all'estero, i prodotti di cui disponiamo sono questi. È una delle questioni aperte della televisione italiana, che ha un pubblico di età medio-alta e non intercetta il pubblico dei giovani che, peraltro, adesso usa altri *media*. La televisione cosiddetta generalista è lontana da quel mondo perché è stata superata da internet, che ha preso il sopravvento fra i giovani.

Quanto all'*audience*, so bene che in passato sono stati dati numeri impossibili: me ne sono reso conto nel momento stesso in cui ne sono venuto a conoscenza o per averli letti o per averne sentito parlare. Non sono quelli i numeri veri, ma siamo noi a vendere il canale (che è una pay tv), anche se non siamo noi a pagare. Non abbiamo quindi la possibilità di fare un auditel e una rilevazione dell'ascolto per evidenti questioni tecniche. Ho comunque fatto una proiezione che dovrebbe consentire di avere dati abbastanza attendibili. Dai dati dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulle stime dei minorenni, si può presumere che il bacino di ascolto si attesti intorno ai 10 milioni di persone, con buoni riscontri.

Il senatore Micheloni ha citato l'Australia. Ebbene, secondo l'Ambasciata italiana in Australia vive circa un milione di italiani. Tale dato, ancorché rilevante se si tiene conto che gli australiani sono 16 milioni, è però pur sempre pari a un milione. Ecco perché non capisco da dove possano essere venute fuori certe cifre di cui si è parlato in passato. Ciò detto, su questo bacino possiamo considerare che una serata di RAI Internazionale è vista di 3,5-4 milioni di persone, che equivale all'ascolto di una buona prima serata di un programma in Italia. Dunque, l'ascolto c'è, al di là di quei numeri non solo impossibili ma irraggiungibili.

PRESIDENTE. Dottor Renzoni, la ringrazio ancora per essere intervenuto, augurandole un buon lavoro, che sarà sicuramente molto proficuo.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

